

18 e 20 ottobre 2018

Conservatorio "G. B. Martini"

Sala Bossi - ore 21



CONSERVATORIO  
G. B. MARTINI  
BOLOGNA



*Gioachino Rossini*

*La cambiale  
di matrimonio*

Farsa comica in un atto, adattamento in forma semiscenica

*Personaggi*    **Interpreti**

*Tobia Mill*    **Wang Ziqi**

*Fanny*    **Ning Yanan**

*Edoardo Milfort*    **Deng Yin Han**

*Slook*    **Feng Haoran**

*Norton*    **Chen Liji**

*Clarina*    **Zhang Jing**

*direttore d'orchestra*    **Fabio Conocchiella**

**Orchestra del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna**

*Lettura scenica*    **Maria Luisa Iotti**

*maestro collaboratore*    **Maria Laura Berardo e An Tian Yiu**

*maestro al clavicembalo*    **Valeria Montanari**

## NOTE SU LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

*La cambiale di matrimonio* è la seconda composizione in ordine cronologico del ricco repertorio di Gioachino Rossini.

Nato a Pesaro nel 1792 dalla cantante Anna Guidarini e da Giuseppe Rossini, il compositore trascorre l'infanzia tra Lugo, Ravenna, Ferrara e infine Bologna, città in cui si forma musicalmente presso il Liceo Musicale della città sotto la guida di padre Mattei.

Il giovane Rossini affianca allo studio del pianoforte, del violoncello e della composizione, una parallela attività musicale che svolge presso abitazioni private, accademie e feste cittadine per racimolare i primi guadagni.

Tra il 1808 e il 1809 compone *Demetrio e Polibio*, dramma serio in due atti rappresentato a Roma soltanto nel 1812 ed inizialmente composto per uso privato dei Mombelli, famiglia di cantanti-artisti da cui aveva ricevuto anche il libretto.

*La cambiale di matrimonio* è la prima ad essere rappresentata a Venezia: scritta su libretto di Gaetano Rossi per il Teatro San Moisè di Venezia, va in scena per la prima volta il 3 novembre 1810.

Il San Moisè, era uno dei quattro teatri in attività all'inizio del 1800 a Venezia: edificato per volere della famiglia Giustinian nel 1640 ed attivo fino al 1818, veniva utilizzato principalmente per la rappresentazione di farse in un atto e più raramente di spettacoli d'opera seria e semiseria. Aveva ospitato grandi librettisti e compositori tra cui Goldoni e Albinoni, Vivaldi e Galuppi.

Conosce grande fortuna anche grazie all'impresario Francesco Santurini, il quale, grazie ad un'attenta e scrupolosa gestione della vendita dei biglietti, era riuscito ad attrarre un pubblico sempre più vasto: la sua capienza era infatti di 700/800 spettatori.

Al Teatro San Moisè, per la stagione autunnale, erano programmate cinque farse e caso vuole che proprio in quell'anno, all'ultimo momento, uno dei compositori viene meno all'impegno, lasciando quindi la programmazione incompleta.

Proprio questo caso fortuito permette a Rossini di ottenere il suo primo ingaggio ufficiale. Grazie alla segnalazione di Giovanni Morandi, compositore dell'epoca e marito di Rosa Morandi, la primadonna scritturata per la stagione, Rossini è convocato dall'impresario del teatro Antonio Cera. In pochissimi giorni, dopo aver ricevuto il libretto rapidamente steso dal librettista Gaetano Rossi, completa la partitura. Questa non è subito apprezzata in primo luogo dai cantanti, i quali, durante la prima prova, minacciano addirittura di non esibirsi. Richiedono infatti al compositore di modificare alcune parti, considerate troppo difficili, e di alleggerire l'accompagnamento orchestrale, definito "molto fragoroso

e pesante”. È lo stesso Giovanni Morandi a consolare il giovane Gioacchino, ritornato da quelle prove molto amareggiato, aiutandolo a modificare la partitura secondo le consuetudini teatrali dell'epoca. La freschezza melodica e la leggiadria nell'orchestrazione contribuiscono quindi alla realizzazione di questa partitura elegante nella sua semplicità.

*La cambiale di matrimonio* è la prima di cinque farse che Rossini compone per il Teatro San Moisè. Le successive saranno: *L'inganno felice*, andata in scena l'8 gennaio 1812, *La Scala di Seta*, rappresentata per la prima volta il 9 maggio 1812, *L'occasione fa il ladro*, allestita il 24 novembre 1812, ed *Il signor Bruschino*, che vede la luce il 27 gennaio 1813. Tra tutte soltanto *L'inganno felice* ha vasta diffusione e contribuisce non poco a lanciare la carriera del Maestro. Le altre quattro serviranno spesso, invece, come “miniera” per lo stesso Rossini per ricavare spunti melodici e autoprestiti.

La farsa, all'epoca, era un genere molto in voga, allestito comunemente in teatri minori, come il San Moisè per l'appunto, che programmavano la serata con molteplici spettacoli d'opera o balletti. La peculiarità del genere era quella di essere un'opera in un solo atto, di breve durata, con pochi personaggi tra cui doveva sempre figurare un basso buffo e una primadonna. Di genere comico brillante e con un lieto fine, per il numero ridotto di personaggi, l'assenza del coro e l'utilizzo di organico orchestrale ridotto, era anche molto economica.

I motivi del successo della farsa a Venezia e dello stesso Rossini si legano alla situazione politico sociale di Venezia tra il 1810 e il 1813, che vede la Serenissima passare dal dominio austriaco a quello francese e al successivo riassetto dopo il Congresso di Vienna. I veneziani si dividevano in due fazioni, una minoranza a favore del ritorno austriaco, e una maggioranza, più povera e preoccupata filonapoleonica. Rossini quindi si trova davanti ad un pubblico incline al divertimento e bisognoso di spensieratezza e lieto fine. Infatti, nonostante *La cambiale di matrimonio* sia l'unica delle cinque farse scritte per Venezia a non essere recensita sul giornale locale, perché era un principiante, il successo per il pubblico è notevole: viene replicata almeno 12 volte e le recite si interrompono soltanto perché Rosa Morandi, a causa di impegni precedentemente contratti, deve spostarsi a Milano. In particolare, vengono apprezzati moltissimo il terzetto, l'aria del soprano e i duetti buffi.

Tutte e cinque le farse veneziane sono accomunate dalla struttura, che propone nell'ordine: Sinfonia, Introduzione, Duetto, Aria, Concertato, Aria, due numeri variabili e Finale. Ne *La cambiale di matrimonio* il concertato viene sostituito da un terzetto e i numeri variabili sono un'alternanza di duetto e aria.

Per quanto riguarda la sinfonia, il cui autografo è andato perduto, Rossini utilizza la sua “Sinfonia in Mi bemolle”, che aveva composto l'anno prima a Bologna e della quale si servirà nuovamente per la romana *Adelaide di Borgogna*.

Questa non è la sola presa in prestito: il libretto stesso è tratto da *Il matrimonio per lettera di cambio* di Giuseppe Checcherini per la musica di Carlo Coccia, a sua volta derivato dall'omonima commedia *La cambiale di matrimonio* di Camillo Federici, primo ignaro ispiratore di versi e musica melodrammatica.

Il librettista Gaetano Rossi, veronese e di diciotto anni più grande del pesarese, esordisce nella carriera letteraria da giovanissimo, a 13 anni, con una breve composizione di cui oggi non rimane

traccia. Abbiamo di lui una autobiografia, in cui il poeta definisce anche il suo rapporto con il compositore di Pesaro: “*Nasceva Rossini, e cominciò con parole del Rossi in una farsa al S. Moisè che ebbe tre pezzi fortunatissimi. Sorse col Tancredi pure di Rossi, alla gloria. S’immortalò con Semiramide, pure di Rossi. Il gran Maestro procurava sempre vantaggi al suo papà di parola*”.

Rossi lavorò quindi su materiale già esistente: l'opera di Checcherini e Coccia era in due atti ed era stata rappresentata al Teatro Valle di Roma nel 1807, mentre la commedia del Federici, in cinque atti, risale al 1791. Essendogli stata commissionata una farsa, Rossi deve lavorare velocemente e con grande bravura al fine di concentrare tutta l'azione in un solo atto. Il risultato è una vicenda spiritosa e piacevole, in cui anche il lato sentimentale viene particolarmente approfondito.

Rossi per Rossini mette in scena sei personaggi: Tobia Mill, negoziante, Fannì, sua figlia, Edoardo Milfort, amante di Fannì, Slook, negoziante americano, Norton, cassiere di Mill, e Clarina, cameriera di Fanny.

L'intreccio elaborato sullo spunto di Federici e Checcherini è molto semplice: la vicenda si svolge all'interno della casa di Tobia Mill, la cui figlia Fannì è stata promessa sposa, per mezzo di una cambiale di matrimonio, al mercante americano Slook che giunge dal Canada apposta per sposarla. Il forte carattere della ragazza, le minacce del suo spasimante Edoardo e la complicità dei domestici di casa, distolgono l'americano dall'intento. Quest'ultimo decide di girare la cambiale al giovane Edoardo permettendo ai due amanti, dopo brevi rimostranze di Mill, di sposarsi, assicurando quindi il necessario lieto fine.

La differenza tra le “*Cambiali*” di Rossi, Federici e Checcherini si nota inizialmente nel numero dei personaggi e nei loro nomi, che variano da una versione all'altra. Il pregio del libretto di Gaetano Rossi è quello di trovare subito uno sviluppo e di essere di immediata comprensione, a differenza di quello di Checcherini. In questo già a partire dall'introduzione si può notare come il discorso sia lungo, vario, pieno di versi tanto da risultare dispersivo e disarticolato. Al contrario Rossi, per snellire la trama, omette molte parti presenti in Checcherini e Federici, tagliandone molte ridondanti e non necessarie alla comprensione. Nonostante abbia a disposizione soltanto un atto, Rossi riesce a caratterizzare molto bene i personaggi e ad inquadrarli anche dal punto di vista psicologico, evitando ed omettendo i comportamenti spesso grotteschi e le azioni immotivate presenti nel *Matrimonio per lettera di cambio*.

Fannì, Edoardo e in maniera minore Clarina sono portatori dei concetti d'amore e sentimento che, al di là delle situazioni comiche, sono quelle che permettono alla trama di giungere a lieto fine grazie alla bontà e alla generosità di Slook. I due innamorati sono ben caratterizzati e appaiono decisi e determinati nel dissuadere l'americano, minacciandolo con fermezza di “*cavargli gli occhi*” e “*pungergli le vene*”. Il padre Mill veste i panni del personaggio comico, è a prima lettura simpatico anche grazie al vivace accompagnamento scritto per la sua cavatina da Rossini, ma risulta chiaro quasi subito che si tratta di un rozzo mercante che tiene ben poco in conto la dignità femminile. Anche Slook, nelle trattative iniziali con Mill conquista gli spettatori allo stesso modo, ma dalla sua cavatina, una comica marcetta, si comprende già da subito ciò che è: un bonaccione grossolano che pratica costumi sociali in Europa discutibili: abbraccia il futuro suocero e vorrebbe fare lo stesso con le due donne, così come canta nella sua cavatina “*Come, non s'usa forse le donne qui abbracciar?*”. Proseguendo nei versi si

dimostra però sempre più buono d'animo e semplice. Slook è caratterizzato molto bene dallo stesso Rossi, che gli fa dire: “*Eppur lo cred'anch'io, che il far del bene sia il contento maggiore per chi si bel dover sente nel cuore*”. Al tempo stesso possiede una carica comica che palesa una personalità disponibile e cordiale, oltre che il suo desiderio di rendersi gradito ai presenti e alle donne. Inoltre certe sue battute comiche evidenziano la differenza di usi e costumi che il “*signor americano*” percepisce nei confronti degli europei, infatti “*Un americano non avria minacciata in propria casa a un ospite la vita*”, come canta nella scena tredicesima.

All'epoca le scritture avevano luogo per stagioni intere, e per la stagione d'autunno del 1810 i cantanti scritturati erano stati: Rosa Morandi, soprano, Fannì. Tommaso Ricci, tenore, Edoardo. Luigi Raffanelli, buffo, Tobia Mill. Nicola de Grecis, buffo, Slook. Domenico Remolini, buffo, Norton. Clementina Lanari, mezzosoprano, Clarina. La prassi prevedeva una contrapposizione tra bassi buffi e Rossini riesce perfettamente in questo intento: fa cantare Slook in un registro centrale ed in modo abbastanza virtuosistico, differenziandolo da Mill, che invece canta sillabato e abbastanza acuto. Questo fa emergere il tradizionale contrasto fra il buffo cosiddetto nobile, e quello caricaturale che avrà poi i volti indimenticabili di Gaudenzio e Bruschino nel *Signor Bruschino*, Mustafà e Taddeo nell'*Italiana in Algeri*, Dandini e Don Magnifico in *Cenerentola* e in altri personaggi ancora. I due duetti di Slook e Mill risultano anche per questa differenza tra i due molto comici e divertenti. L'aria di Fannì è molto sfaccettata, parte con un allegro, prosegue con un allegro agitato e termina con un andante. Proprio nell'andante si distingue una melodia adattissima ad esprimere la raggiunta felicità amorosa. In questa si distingue un motivo che diventerà notissimo nel teatro comico rossiniano perché verrà ripresa da Rossini un tono sotto per il duetto tra Rosina e Figaro “*Ah tu solo amor tu sei*” ne “*Il Barbiere di Siviglia*”. Sia l'aria di Fannì che il duetto, i brani romantici di questa farsa, sono stati scritti da Rossini nella tonalità di La maggiore, che era la prediletta da Mozart nel “*Così fan tutte*” nei momenti in cui l'amore circola per la partitura.

Quanto ai due personaggi secondari, il secondo buffo Norton non possiede arie, mentre Rossi e Rossini concedono un'aria alla seconda donna, Clarina, che malinconica canta come la nutrice che Busenello dipinse per *L'incoronazione di Poppea* e anticipa la futura Berta de *Il Barbiere di Siviglia*, che canta “*Il vecchiotto cerca moglie*”. Si mantiene sul registro medio senza salire come un soprano e senza scendere come un contralto.

Per quanto riguarda la partitura, Rossini utilizza un organico costituito da un flauto, due oboi, due clarinetti, un fagotto, due corni, e archi. Per i recitativi secchi sono previsti pianoforte, violoncello e contrabbasso ad libitum.

*La cambiale di matrimonio* segna un vero e proprio cambio di passo nella realizzazione delle farse e crea un grande interesse per le successive pagine commissionate a Rossini per Venezia. È sicuramente l'antecedente di quel *Tancredi* e di quell' *Italiana in Algeri*, capolavori dell'opera seria rossiniana che trionferanno al teatro La Fenice di Venezia.

Saranno proprio le nuove opere ad avviare velocemente al silenzio *La cambiale di matrimonio*, che verrà ripresa soltanto in seguito in occasione del suo centenario nel 1910.

## SINOSI E STRUTTURA DELL'OPERA

### ATTO UNICO

L'opera inizia in casa del mercante Tobias Mill, dove Norton e Clarina, i due servitori, sono intenti a raccontarsi le ultime novità circa il futuro della figlia del padrone, Fanni. Norton fa capire di aver saputo che la signorina si sposerà presto.

Vengono interrotti dall'arrivo di Mill, che con un mappamondo e una bussola in mano entra nella stanza lamentandosi goffamente di non saperne fare uso. Norton gli consegna una lettera proveniente dal Nuovo Mondo e il mercante riconosce la scrittura del suo corrispondente americano, Slook. Questi, qualche tempo prima, gli aveva spedito un'altra lettera dove chiedeva di mandargli una fanciulla dotata di certe caratteristiche che lui avrebbe sposato dietro presentazione di una precisa cambiale di matrimonio. Mill decide che questa fanciulla sarà sua figlia, mentre Norton, esterrefatto, tenta di dissuaderlo dall'intento. Entrambi si allontanano ed entrano Fanni ed Edoardo Milfort, il suo innamorato. I due vivono in segreto il loro amore in quanto il giovane non è sufficientemente facoltoso e per questo motivo aspettano l'arrivo del suo ricco zio per venire allo scoperto. Vengono subito avvisati da Norton dell'imminente pericolo, ma proprio entra nella stanza anche Mill che, vedendo Edoardo si insospettisce. Norton riesce a convincerlo che il ragazzo è soltanto il nuovo computista. Mill consegna alla figlia una lettera e la cambiale che ella dovrà dare al forestiero in arrivo. Slook, appena giunto, è un po' stordito dagli usi europei.

Rimasto solo con Fanni, scopre che è proprio lei la fanciulla destinatagli in moglie. Quest'ultima tenta con decisione di convincerlo a rinunciare alla cambiale, ed Edoardo, minacciandolo con veemenza, lo esorta ad abbandonare i suoi intenti e a ritornare subito in patria. Impaurito, Slook si allontana senza comprendere le ragioni di una tale collera. Clarina, molto preoccupata per la padrona e per la sua felicità, viene confortata da Norton, il quale, al contrario, è sicuro che il matrimonio con Slook non si farà. Infatti il servo insinua nella mente di Slook che il capitale da lui acquistato, cioè la futura moglie, è un bene già ipotecato. Questi, sconvolto e preoccupato decide di ritornare a casa rinunciando all'affare. Mill si infuria per la scorrettezza dell'americano e decide di sfidarlo a duello, mentre su tutte le furie si allontana. Poco dopo Slook scopre il legame d'amore che unisce Edoardo e Fanni e, commosso dalle loro parole, propone di girare la cambiale al giovane Edoardo, nominandolo suo erede. L'americano non può credere che in Europa un padre obblighi la propria figlia a sposarsi contro la propria volontà. Fanni lo ringrazia con gioia mentre Mill, ignaro di tutto si prepara per il duello, impaurito per il possibile esito della sfida. Giunge quindi Slook, che accortosi dei suoi timori, si prende beffa di lui finché Fanni e Clarina prima, ed Edoardo e Norton poi, vengono ad interrompere la scena. Edoardo esibisce la cambiale di matrimonio ma Mill, sorpreso ed ancora più infuriato, non vuole accettarla. Soltanto Slook riesce a convincerlo ad acconsentire al matrimonio, assicurandolo di avere nominato suo erede il computista. L'atto unico si conclude con giubilo comune e il sospirato lieto fine.

## SCHEMA MUSICALE DELL'OPERA

### Sinfonia

- N.1 Introduzione** “*Non c'è il vecchio sussurrone*” (Mill, Norton, Clarina)  
Recitativo dopo l'Introduzione “*Ma, signor, questa lettera*”
- N.2 Duetto** Fanni ed Edoardo “*Tornami a dir che m'ami*” (Fanni, Edoardo)  
Recitativo dopo il Duetto “*Sì, cara mia, speriam*”
- N.3 Cavatina** Slook “*Grazie...Grazie....Troppo presto*” (Slook, Fanni, Edoardo, Norton, Clarina, Mill) Recitativo dopo la Cavatina “*Sicché dunque istruitemi*”
- N.4 Terzetto** “*Darei per sì bel fondo*” (Slook, Fanni, Edoardo)  
Recitativo dopo il Terzetto “*Non si farà, sta certa*”
- N.5 Aria** Clarina “*Anch'io son giovine*” (Clarina)  
Recitativo dopo l'Aria “*Eccolo appunto: pare pensieroso*”
- N.6 Duetto** Mill e Slook “*Dite presto, dove sta*” (Mill, Slook)  
Recitativo dopo il Duetto “*Venite, sono andati*”
- N.7 Recitativo** “*Come tacer*” e Aria Fanni “*Vorrei spiegarvi il giubilo*” (Fanni)  
Recitativo dopo l'Aria “*Eppur lo cred'anch'io*”
- N.8 Duetto** Mill e Slook “*Porterò così il cappello*” (Mill, Slook)
- N.9 Finale** “*Qual'ira, oh ciel, v'accende*” (Fanni, Clarina, Mill, Slook, Edoardo, Norton)

# LIBRETTO

## PERSONAGGI

<b>Tobia Mill</b> , negoziante	<i>basso</i>
<b>Fannì</b> , di lui figlia	<i>soprano</i>
<b>Edoardo Milfort</b>	<i>tenore</i>
<b>Slook</b> , negoziante Americano	<i>basso</i>
<b>Norton</b> , cassiere di Mill	<i>basso</i>
<b>Clarina</b> , cameriera di Fannì	<i>soprano</i>

Agenti di negozio e vari domestici di Mill

La scena nella casa di Mill



**INFO:**

Conservatorio di Musica - "Giovan Battista Martini" - piazza Rossini, 2 - Bologna  
tel. 051 221483 - fax 051 223168 - [ufficiostampa@consbo.it](mailto:ufficiostampa@consbo.it) - [www.consbo.it](http://www.consbo.it)